

*Ad est del Romanticismo
1786-1901
Alpinisti vittoriani sulle Dolomiti*

La storia delle Dolomiti è molto articolata. Prescindendo dalle peculiarità geologiche di questi monti e dalla specificità culturali delle genti che ne abitano le valli, rimane la storia di chi ha esplorato valli e cime. Una storia lunga duecento anni che ha visto confrontarsi viaggiatori e alpinisti stranieri con le guide locali, con i locandieri, con la storia e le tradizioni della nostra terra. In particolare lungo tutto l'Ottocento l'alpinismo britannico, o vittoriano, ha rappresentato un fondamentale momento per lo sviluppo dell'alpinismo locale e per la nascita del turismo.

L'idea di un'antologia dei primi viaggiatori, descrittori e alpinisti delle Dolomiti nasce da una lacuna avvertita da tempo: le traduzioni di libri considerati classici, e che hanno contribuito a diffondere la conoscenza dei Monti Pallidi e la loro frequentazione, sono relativamente poche.

Per le fonti anglosassoni, oltre ai libri di Gilbert e Churchill, Amelia Edwards, Elisabeth Tuckett, Douglas William Freshfield, Leslie Stephen (tutti tradotti), sono numerosi gli scritti apparsi sull'*Alpine Journal*, il periodico dell'Alpine Club, che hanno accompagnato prima l'esplorazione e la descrizione, spesso non priva di stupore, delle "Cattedrali della Terra".

Inoltre, non sono pochi i libri mai tradotti ma di vivo interesse non certamente solo accademico.

Dalla fine del XVIII secolo, dopo la "scoperta" geologica di De Dolomieu, inizia la ricognizione scientifica. Un periodo da inquadrare menzionando i principali protagonisti della diatriba fra nettunisti e plutonisti, alla ricerca di una spiegazione geologica della nascita delle Dolomiti.

Dopo la pubblicazione a Londra del *Murray's Handbook*, nel 1837, le Dolomiti cominciano ad attirare i viaggiatori britannici, che percorrono le valli a piedi o a dorso di mulo cogliendo le immagini di "sublime grandiosità" indicate dalla guida. Prima di loro, i romantici hanno trovato nelle Alpi (dal Monte Bianco all'Oberland) gli scenari ideali ascrivibili alla categoria del sublime (Burke) e vi hanno ambientato poemi e racconti.

Nel 1864 esce *The Dolomite Mountains*, libro di più viaggi che Gilbert e Churchill hanno effettuato, insieme o da soli, percorrendo un po' tutta la regione dolomitica. La loro opera "lancia" definitivamente le Dolomiti, che vengono inserite nel "Tour alpino" che il romanticismo ha contribuito a rendere di moda oltre la Manica, come variante del "Grand Tour" che tradizionalmente viene compiuto, scendendo in Italia, nel percorso educativo delle classi più agiate del Regno Unito.

Nel 1857 nasce a Londra l'Alpine club, esclusivo consesso di alpinisti (e inizialmente in parte scienziati): è la codificazione dell'invenzione dell'alpinismo. Le cime delle Alpi vengono salite con sistematicità che, nella seconda parte del secolo, coinvolge le Dolomiti.

Nel 1868 esce "la" guida delle Dolomiti, terzo volume di una collana fortunata che l'irlandese John Ball, sposo di una nobildonna di Bassano, pubblica a Londra con il titolo di *A guide to the Eastern Alps*. Le prime ascensioni delle vette dolomitiche seguono quelle delle Alpi occidentali e si protraggono fino ai primi del '900. Alla fine dell'Ottocento, la *Golden Age* dell'alpinismo volge al termine.

L'opera si compone di :

1. Un saggio sulla storia dell'alpinismo vittoriano sulle Dolomiti (trentine, altoatesine e venete). Uno studio originale, attingendo a fonti poco o mai indagate. Pur mantenendo un rigoroso approccio scientifico alla materia, si è cercato di utilizzare un linguaggio comprensibile per raggiungere il più vasto numero di lettori. Questo primo volume illustrato con ritratti (alcuni inediti) dei protagonisti e immagini (bianco e nero e colori) dell'epoca attinge ad un vasto repertorio di incisioni e dipinti dei paesaggisti inglesi

dell'epoca. Alcune immagini dell'epoca sono messe a confronto con fotografie del giorno d'oggi. Il primo volume , Storie si compone di 699 pagine.

2. Un'antologia di scritti di viaggiatori e alpinisti inglesi sulle Dolomiti (trentine, altoatesine e venete); anche in questo caso si attinge a fonti inedite e mai tradotte in italiano. Il secondo volume, Testi ,si compone di circa 500 pagine.

3. Una guida che illustra alcuni itinerari seguiti dai viaggiatori-alpinisti inglesi sulle Dolomiti trentine. La guida ai luoghi , illustrata con fotografie, si compone di 63 pagine.